INSERZIONI
Si [illegible] presso gli uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [illegible] — GENOVA, [illegible] — MILANO, [illegible] — ROMA, [illegible] e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: [illegible]
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
[illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'istruzione della d nna
ed i Ginnasi femminili

Abbiamo in un altro articolo considerato nelle sue linee generali la posizione della donna nei riguardi col moderno ambiente sociale; ed abbiamo conchiuso che le debba venir riconosciuta una partecipazione sempre maggiore a quei varii aspetti della vita che le vennero fin qui negati dal monopolio maschile.

Ora uno de' mezzi più efficaci per cui la donna può divenire degna della sua nuova missione, anzi il mezzo più efficace di tutti, è certo l'istruzione. Se una volta questo era il lato più trascurato dell'educazione femminile, e sarebbe sembrato eresia il pensare alla diffusione di un livello anche medio di coltura nel gentil sesso, si può dire che da trent'anni le cose si mutarono profondamente. Tutta una gloriosa schiera di educatrici italiane, fra le quali menzionerò la Erminia Fuà Fusinato e la Caterina Franceschi Ferrucci, ha speso la vita a proclamare il diritto della donna a percorrere studi superiori o professionali; e, come accadde in altri campi a noi uomini, il diritto s'è man mano andato mutando in dovere. L'intelligenza della donna è stata universalmente riconosciuta *diversa*, ma non *inferiore* a quella dell'uomo. A chi ricordava, col Figuier e col Sappey, che l'encefalo della donna pesa in media 1250 grammi e quindi sta di 102 grammi al disotto di quello dell'uomo, rispondeva il fisiologo Jacques Moleschott nella tornata del 27 novembre 1888 al Senato: « È forse il « cervello umano, o magari il cervello di qualsiasi altro animale, un pezzo d'oro che si pesa « e che solo per il numero di grammi possiede « valore? Non si dovrebbe piuttosto, illuminati « dai moderni studi di biologia, verificare quante « siano le cellule che porta nella sua corteccia « cerebrale e quale ne sia la qualità?..... Orbene, « noi verifichiamo che l'intelligenza della donna « non è *inferiore*, ma è *diversa* da quella del- « l'uomo..... »

Tolte di mezzo le ragioni fisiologiche di tener la donna lontana dalla mensa della scienza, si vennero via via togliendo di mezzo le ragioni etiche. La leggerezza e la frivolità rimproverata alle donne non parve minore in molti spiriti virili. Una fanciulla non si credette men bella perchè la coltura facesse brillare ne' suoi occhi una delle più grandi bellezze, il pensiero. Alla saccenteria uggiosa dei *bas bleu* si tolse il fondamento col rendere diffuso e quindi *normale* un certo grado di sapere: sicchè l'istruzione non paresse un fortunato privilegio di spiriti eccezionali, ma dote comune e doverosa di tutto il sesso. E senza ricorrere con un volo pindarico all'elenco di tutte le donne che le lettere hanno rese insigni, certo l'ideale moderno della donna non può oggimai tutto rinchiudersi negli angusti confini dell'antico, quando era pregio porre sulle tombe venerate il famoso epitaffio: *domum mansit, lanam fecit, fidem servavit* « fu casalinga, trattò la conocchia e si mantenne onesta ».

Così la donna, senza perciò impegolarsi in pedantesche quisquilie, si va mettendo all'unisono con l'ambiente intellettuale che la circonda nella famiglia e nella società, crescendo per tanto in dignità e considerazione. Porge attenzione ed interesse ad assai cose, cui prima rimaneva estranea, e vede ogni dì più allargarsi il proprio orizzonte. Certo dovrà, ad un tempo, coltivare quelle qualità di buona massaia, che la rendono più cara, più utile, più ricercata nel domestico santuario. Ho letto testè, a questo proposito, che in una regione della Norvegia non viene ammessa a nozze la fanciulla che non provi di saper fare il pane. Da noi la diversa condizione di civiltà ha diverse esigenze. In Germania, ad esempio, vi sono scuole apposite ove si impara l'arte della cucina, del rammendare, del soppressare, così da potere, a suo tempo, essere maestra: vi sono collegi o pensioni ove ogni fanciulla, per turno, sovrintende alla dispensa, tiene i conti della spesa sotto la sorveglianza di una maestra; dirige, insomma, una vera famiglia. Tutte nozioni non meno utili che quelle di fisica o di geografia e che certo sarebbe desiderabile la fanciulla possedesse diggià quando il nuovo stato coniugale la mette alla testa dell'azienda domestica. E da noi a Milano, or è un anno, si tentò qualche cosa di simile.

In tal modo si andrà formando il tipo delle novelle donne italiane: a cui l'arte darà nuova grazia, e la scienza maggior pregio nei consigli; e in cui sopravviveranno le virtù delle donne di Fiesole cantate dall'amoroso verso di Dante.

* * *

Quale è ora, in linea generale, il diportarsi delle giovinette del nostro paese nei riguardi dell'istruzione?

Abbiamo scuole numerosissime e per ogni ceto sociale; scuole private e scuole pubbliche; asili ove si apprende l'abbecedario, istituti superiori ove i programmi degli studi rivaleggiano con quelli delle scuole maschili per numero ed ampiezza e difficoltà di materia.

E la giovinetta segue un corso di studi a scopo professionale, o a scopo di semplice coltura, secondo la consigliano le sue condizioni economiche. Ad ogni modo, per il maggior numero, il corso intiero degli studi è rappresentato dai cinque anni di scuola elementare e dai cinque anni di [illegible] nelle cinquanta, nelle cento maggiori del Regno. Dovrebbe estendersi, inoltre, anche ai corsi superiori che appunto si percorrono nell'età in cui potrebbe parere più pericolosa la promiscuità dei due sessi. Ora, che il ministro si voglia mettere per una via che conduce così lontano non si può neppure pensare. Basta riflettere un momento alle condizioni delle nostre finanze e al deserto che per molti anni regnerebbe in tali scuole. A che dunque risponde questa istituzione?

Alle infondate paure di qualche mamma soverchiamente pudibonda, e ad un falso concetto che governa le relazioni fra i due sessi. Questi (come osservava argutamente il Tommaseo) vengono lasciati a far vita comune finchè giuocano al *giro, giro tondo* o a *mosca cieca*, poi vengono ad un tratto divisi per ritrovarsi insieme all'età degli amori e delle nozze, sicchè il lungo allontanamento li lascia in un'ignoranza reciproca della loro diversa natura. Cioè, sbaglio: li avvicinano nel frattempo, i due sessi, perchè ballino insieme, petto contro petto, mano entro mano, mescolando i due fiati..... E ciò sarà men pericoloso che rimanere nell'istessa stanza a tradurre l'*Eneide* e l'*Anabasi*, sotto la sorveglianza di un professore e il ritegno di quella gran legge comune che è l'educazione?

Via, poichè stanno insieme bimbi e bimbe, ed insieme stanno l'uomo e la donna, non separate i giovani e le fanciulle.

Intanto, come s'è osservato, la stessa ragione degli studi li accomunerà ancora più tardi; ed è meglio che allora essi abbiano già imparato a considerare come normale la loro convivenza, la loro promiscuità; che l'uomo si sia abituato a riconoscere nella donna una mente non meno forte della sua e nell'emulazione abbia incontrato uno stimolo; che, insomma, i due sessi si siano conosciuti nella quotidiana società dello studio e non solo nelle frivole riunioni mondane, sì che un giorno non debbano ritrovarsi l'uno di fronte all'altro nell'inquietudine di una terribile incognita.

Ecco perchè non si pare opportuna la creazione di un Ginnasio femminile.

Il Congresso Operaio di Milano
La conciliazione di Palazzo Marino in pericolo.

Milano, 18 ottobre.

(*agb*) — Quello ch'io vi ho scritto giorni sono a proposito delle lotte fra operai radicali e socialisti ha avuto nella seduta di ieri sera del Congresso Operaio la sua conferma.

Si doveva discutere la questione delle alleanze nella lotta elettorale: questione scottante dopo il voto di lunedì scorso, che aveva significato trionfo delle idee socialistiche di fronte a quelle del Consolato Operaio.

L'affermazione astratta della prima seduta doveva trovare una conferma pratica, giacchè l'annullazione dell'ordine del giorno avrebbe poi dovuto significare nella realtà un'alleanza in periodo di elezioni del socialista Partito Operaio col radicale Consolato Operaio, il quale ultimo aveva diggià per conto suo accettato il programma del *Patto di Roma*.

Nella discussione anche qui due furono le correnti: vi era chi affermava la convenienza di unirsi alla democrazia e chi diceva che gli operai dovevano rimanere da soli. Insomma, si riportarono in scena gli argomenti della prima seduta del Congresso, lumeggiati però dal caso particolare.

* * *

Quelli che erano per l'alleanza allegarono questi argomenti:

La democrazia ha affinità di programma coi socialisti; essa di tutti i partiti politici è quella che maggiormente può favorire lo sviluppo dei partiti sociali. Invece i socialisti per bocca di Lazzari e Casati, negavano l'opportunità dell'alleanza.

— Gli operai — dissero — devono essere operai; vale a dire una classe distinta. Non per antipatia ai repubblicani, perchè anche fra di essi ci sono dei galantuomini, ma per principio di classe si deve rifiutare ogni alleanza.

La discussione terminò, naturalmente, colla presentazione di due ordini del giorno, uno della Commissione del Congresso propugnante l'alleanza, l'altro dei socialisti, contrario.

Fu per quest'ultimo la vittoria: esso ebbe 43 voti di rappresentanti di Società milanesi contro 19 favorevoli a quello della Commissione.

Non aggiungo commenti; io ho sempre detto nelle mie corrispondenze che il partito socialista a Milano, sempre crescente in numero, ha sempre avuto come obbiettivo di voler rendersi autonomo.

I risultati del presente Congresso ne sono una prova.

* * *

Mentre la conciliazione fra operai socialisti e operai radicali si dimostrava impossibile, in Consiglio comunale minacciava di rompersi quella fra moderati e democratici.

La causa occasionante fu la questione scolastica. In occasione dell'apertura delle scuole, essendo quest'anno cresciuto di 1200 il numero degli allievi delle scuole elementari, si dovettero stipare gli allievi nelle aule e collocarne molti in scuole lontane, con grave disturbo dei parenti.

Il consigliere operaio Cornoo presentò un'interpellanza in Consiglio, e i suoi amici della Sinistra del Consiglio, insoddisfatti delle risposte che il conte Belgioioso, assessore dell'istruzione primaria, diede a tale interpellanza, presentarono un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Giunta, ed *insistendo nell'incitarla a soddisfare* ai bisogni ed ai voti della cittadinanza, passa all'ordine del giorno. »

Il sindaco dichiarò di non accettarlo; vi fu scambio di frasi vivaci. Parte della Giunta si unì al sindaco nel dichiarare inopportuno quell'ordine del giorno [illegible]

Un viaggio disastroso della squadra navale.
Una torpediniera scomparsa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,25 pom.* — Già da ieri sera era qui giunta voce d'una disastrosa traversata fatta dalla squadra permanente del Mediterraneo nel recarsi da Gaeta a Spezia nelle giornate del 15 e del 16 corrente.

Il mare cattivissimo fece subire alle navi non poche avarie. La corazzata *Ruggiero di Lauria* sofferse più delle altre, e appena giunta a Spezia il giorno 17 dovette essere immessa in bacino.

Nel fortunale che imperversò in quelle tre giornate soffrirono poi moltissimo le torpediniere, tantochè essendo impossibile procedere in ordine, il comandante delle torpediniere significò la facoltà a tutte di riparare nel porto più vicino con libertà di manovra.

La torpediniera N. 60, giunta all'imboccatura del golfo di Spezia, diede di cozzo contro il molo d'una batteria e riportò gravi danni. La torpediniera N. 105, perduta di vista in alto mare durante la tempesta, non potè finora essere ritrovata. Vennero chieste notizie alle stazioni semaforiche, ma nessuna di esse potè dare informazioni.

La torpediniera scomparsa è comandata dal capitano di vascello Deagostini.

Vennero inviati a ricercarla la nave *Piemonte* e l'avviso *Messaggiero*, ma essi ritornarono stamane a Spezia senza aver nulla scoperto.

Si spera ancora che la torpediniera abbia poggiato a qualche isola, però la preoccupazione per questa scomparsa è gravissima.

La torpediniera era del tipo Schikau.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'equipaggio della torpediniera N. 105 S era composto dal tenente di vascello Deagostini, dal sottotenente Cays di Gilletta, dal capo timoniere Molo, dai macchinisti Roversi, Tito Perez e dal caporale torpediniere Moltedo. I marinai torpedinieri erano Vergari e Galano, i marinai semplici Magnasco, Nastasio, Corvetto, Ferrigno, i fuochisti Palermo, Susso, Rizzuto, Drina, Santinio e Costanzo. Le altre torpediniere della squadra che sopportarono lo stesso fortunale raggiunsero tutte la Spezia.

Temesi che il disastro della torpediniera 105 S sia avvenuto in seguito a scoppio di caldaia. È insussistente la notizia che si siano perduti uomini su altre navi della squadra.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Dalla spiaggia di Chiona si annunzia il naufragio di detta torpediniera. I suoi oggetti ed attrezzi si trovano sulla spiaggia. Pare indubitata la perdita dell'intero equipaggio.

Il mercato inglese
ed il contraccolpo della crisi Argentina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,25 pom.* — Nei circoli finanziari si parla di notizie molto gravi sulla situazione bancaria e monetaria inglese.

Da varie statistiche risulterebbe che il mercato inglese era impegnato nella crisi finanziaria Argentina per circa 200 milioni di sterline.

La liquidazione si compie ora in modo molto penoso. Anche le maggiori Case bancarie sono imbarazzate nel far fronte ai loro impegni. Il disagio si riversa anche sulle altre piazze estere, compreso quella di Germania, ove le ultime operazioni di prestiti governativi sono riuscite disastrosamente.

Industriali torinesi
premiati all'Esposizione di Parigi del 1890.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 8,40 ant.* — Al *Palais de l'Industrie* si è aperta da un mese una Esposizione internazionale di scienze, arti ed industrie, la quale, nel concetto degli iniziatori, dovrebbe essere come una sintesi di quella dell'anno passato, in cui le cose migliori andarono confuse ed inosservate tra la moltitudine degli oggetti esposti.

C'è pure una sezionetta italiana, nella quale si distinguono parecchi industriali della vostra città.

Ieri sera si riunirono tutte le Giurie per l'aggiudicazione delle ricompense. Stante l'ora tardissima in cui tutto fu ultimato, nulla potei sapere. Soltanto stamane, e precisamente mezz'ora fa, per un'indiscrezione concessami da un membro della Giuria, ho potuto pigliar nota delle onorificenze, che ufficialmente non saranno pubblicate prima di lunedì.

Gli industriali di Torino, che sono i più numerosi nella sezione italiana si ebbero anche le maggiori onorificenze. E così:

Ottennero il *Diploma d'onore*: Moriondo e Gariglio, per il loro cioccolatte, ed il farmacista Rognone, per i suoi prodotti chimici.

Ebbero *Medaglia d'oro*: Coniugi Bergia, per liquori; Balduino, pel *vermouth*; Pavia Federico, pei vini; prof. Tonso, pe' suoi saggi calligrafici, che furono assai ammirati; Coën, pel suo inchiostro.

Ebbero *Medaglia d'argento*: Provignano, per vini; Motta Carlo, id., e Cavaglià, per le sue forme da stivali.

Devo ancora accennarvi alla Ditta G. Genta e figli, i cui prodotti, e massime il liquore *Vessillo Italiano*, una specie di *Chartreuse*, dalla patriottica bottiglia a forma di cannone, furono apprezzatissimi, e (come mi diceva il signor Jarland, presidente della Giuria) avrebbero certamente ottenuta una delle più alte onorificenze se il signor Genta Achille — e non Annibale, come voi stampaste avantieri annunziando la sua partenza per Parigi — non si fosse presentato *fuori concorso*, essendo egli il solo italiano membro della Giuria [illegible]

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — In seguito all'assassinio del capo di Polizia sette siciliani furono arrestati.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Gli italiani arrestati perchè accusati dell'assassinio del capo della Polizia sono quattro. Affermasi che la Polizia scoperti che essi abbiano 60 complici. La popolazione, eccitata, minaccia di reagire contro gli arrestati. Questo fatto produrrà una maggior severità nell'esecuzione della legge sull'emigrazione, per gli emigranti che hanno subita una qualche condanna penale.

La malattia misteriosa di Stambuloff.

SOFIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 9,40 pom.* — Le versioni contraddicentisi che gli ufficiosi dànno sulla improvvisa malattia di Stambuloff suscitano le più gravi supposizioni. Oggi piglia viva consistenza la voce che si tratti di una congestione cerebrale, la quale avrebbe reso il ministro incapace di continuare i suoi lavori.

Stambuloff è tuttora chiuso nella sua camera ed il principe Ferdinando è obbligato ad essere il *suo proprio cancelliere*, il che, dicesi, gli causa molto noia.

Vi comunico pure — ma con assoluta riserva — la voce secondo cui la malattia di Stambuloff non sarebbe altro che la conseguenza diretta di una recentissima e violenta scena avvenuta tra lui ed il suo sovrano.

La convenzione anglo-portoghese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *Daily News*, esaminando l'avvenire riservato alla convenzione anglo-portoghese, riconosce essere la questione della stabilità del trono posta attualmente in Portogallo. È permesso credere che si potrebbe ancora arrivare mediante concessioni reciproche a rendere il trattato accettabile ai due paesi. La debolezza del Portogallo è una ragione di più per l'Inghilterra di nulla trascurare per giungere a questo risultato.

Secondo il *Times*, da Lisbona, il ministro della marina del Portogallo ricevette gravi notizie dall'Africa concernenti la vertenza coll'Inghilterra, ma tiensi segrete.

Una convenzione anglo-turca sugli affari di Tunisi

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Secondo un telegramma al *Figaro* da Londra, Rostem-pascià consegnò ieri a Salisbury una Nota per servire di base ai negoziati per una convenzione anglo-turca regolante gli affari d'Africa, principalmente nell'Hinterland e nella Tripolitania.

Il console britannico di Palermo.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Carroll, console degli Stati Uniti a Palermo, è traslocato a Newcastle.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,45 pom.* — Alla notizia nuda e cruda del trasloco del console Carroll da Palermo, che vi sarà stata trasmessa dalla *Stefani*, posso aggiungere una spiegazione.

Il console Carroll al tempo del sequestro dell'Arrighi aveva pubblicato relazioni calunniose sopra la Sicilia, che aveva descritta come regione barbara e mal sicura dagli abitanti di dubbia fede e ripulsione, ricattatori e malfattori.

Queste menzognere informazioni provocarono polemiche e proteste, ed il Governo inglese per soddisfare alle lagnanze mosse contro il console lo richiamò in patria.

Soldati e scuolari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — Il *Diritto* raccoglie la voce che il Ministero della guerra intenda di anticipare la chiamata della leva 1870 e dice che ciò violerebbe la legge, la quale stabilisce che le chiamate di classi si facciano in gennaio. Non crede che la variazione si possa fare con un semplice decreto reale. Finisce chiedendo se si è alla vigilia di grandi avvenimenti.

— L'*Osservatore Romano* crede di sapere che le iscrizioni nelle scuole governative sono quest'anno in sensibile diminuzione. Soggiunge che il Governo italiano è assai preoccupato di ciò.

A me consta invece che l'informazione è affatto infondata. Sebbene finora non sia terminato il tempo delle iscrizioni, si rileva dai rapporti che gli allievi inscritti superano già ora il numero di quelli dell'anno scorso.

In molti luoghi dovettero essere accresciute le scuole e raddoppiati i corsi.

La prossima infornata di senatori.
Per la maestra Renzetti — Cose militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,25 pom.* — Posso assicurarvi che finora sono premature le voci intorno a prossime nomine di nuovi senatori.

— Il *Diritto* continua a raccogliere sottoscrizioni per la maestra Renzetti.

Oggi reca la sottoscrizione della Giunta centrale dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti primari.

— Oggi il ministro Bertolè-Viale ebbe una lunga conferenza col generale Parravicino della Commissione centrale di tiro e d'armi per la fanteria.

Si discusse a lungo circa l'adozione d'un fucile di nuovo calibro.

Si dice che la fabbrica di Terni sia stata incaricata di compiere forti provviste.

Il generale Orioli è partito per Torino, ove si reca ad ispezionare i Corpi di artiglieria.

Per la morte del conte Pianciani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9 pom.* — Telegrafano da Spoleto che la salma del conte Pianciani venne oggi esposta nel salone del suo palazzo. Il servizio d'onore alla salma è fatto dai garibaldini. La città di Roma manderà una rappresentanza ad assistere ai funerali e quindi la salma verrà trasportata a Roma.

Il Pianciani ha ordinato nel suo testamento di essere cremato. La sua volontà sarà rispettata.

Il discorso Giolitti a Cuneo.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore [illegible]

la Camera intraprenderà giovedì la discussione del bilancio. Il progetto di Rouvier stabilisce che le specialità farmaceutiche provenienti dall'estero paghino una sovratassa variante da dieci a trenta centesimi, secondo il valore del prodotto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La Commissione del bilancio approvò la decisione della Sotto-Commissione per le entrate sulla tassa per le specialità farmaceutiche. Così la questione del bilancio è definitivamente sistemata con una eccedenza nelle entrate di un milione e mezzo.

Le elezioni generali al 9 novembre.
Il Comitato pel divorzio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,45 ant.* — Quasi tutti i giornali raccolgono l'informazione secondo cui le elezioni generali politiche sarebbero fissate pel 9 novembre.

— Ieri sera il Comitato per la legge sul divorzio ha acclamato a suo presidente il senatore Coneri.

Venne deliberato di istituire un giornale che sarà l'organo del Comitato.

La festa generale dei socialisti.

HALLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il Congresso socialista ha deliberato di festeggiare il 1° maggio secondo le massime stabilite dal Congresso di Parigi e di fare nei paesi in cui si vietasse la vacanza degli operai dimostrazioni e adunanze in luoghi pubblici la prima domenica successiva al 1° maggio. Il Congresso scelse Bruxelles a sede del Congresso dell'anno prossimo.

HALLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — A proposito del conflitto insorto fra la Direzione berlinese del partito socialista e l'Opposizione, il Congresso si decise in favore della Direzione berlinese. Il Congresso si chiuse al grido di: *Viva la democrazia sociale!* e col canto della *Marsigliese*.

Per la restaurazione di Juarez Celman.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Dicesi che i partigiani dell'ex-presidente Celman complottino per il suo ristabilimento; credesi però che non raggiungeranno l'intento.

Terremoto in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Alcune scosse di terremoto ad Alcoy.

Crispi a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Crispi è arrivato, ricevuto dalle Autorità.

Gli eterni scioperi di Charleroi.

CHARLEROI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Stamane, nel bacino di Charleroi, 3000 operai si posero in sciopero, reclamando un aumento di salario. Credesi che il movimento si estenderà.

Un viaggio di Kalnoky.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Secondo la *Politische Correspondenz*, Kalnoky è intenzionato di fare prossimamente un viaggio di diporto di parecchie settimane. Si recherà anzitutto nel Tirolo. Durante la sua assenza Szoegyeny dirigerà gli affari del Ministero.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 7,20 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* di questa settimana pubblica, tra le altre, le seguenti disposizioni e nomine nel personale militare:

Esercito permanente. — *Arma di fanteria.* — Prunas, tenente-colonnello, è collocato nella posizione ausiliaria — Francolini, colonnello di fanteria, è collocato a riposo ed è nominato ufficiale nell'*Ordine Mauriziano* — Stefanini, maggiore-relatore nel 6° reggimento, venne esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 2° battaglione del detto reggimento — Tessier, maggiore-relatore nel 90° reggimento, cessa dal detto incarico ed è destinato al comando del 2° battaglione del detto reggimento, ed il maggiore Ganna dal comando di detto battaglione passa relatore — Sartorio, maggiore nell'81° reggimento, è nominato relatore — Tronti, maggiore nel 28° reggimento, è comandato al Ministero della guerra — Bassi, capitano nel 5° alpini, è trasferto al Distretto militare di Orvieto — I maggiori Corporandi, Salis-Manca, Ruspini, Merlisco continuano ad essere addetti all'ufficio materiale; invece i maggiori Rossi, Ricco, Bonetti, Paladino cessano di essere addetti al detto ufficio.

Arma d'artiglieria. — I seguenti sottotenenti, allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti nell'artiglieria: Asinari di San Marzano, Ponzo, Tappi, Ettorre, Marzoni, Alinei, Gabini, Testafochi, Peruzzi, Candela, Mellia, Ruggero, Bellaghi, Bandini, Notarbartolo, Murra, La Bianco, Torrella, Moricca, Belleno.

Arma del genio. — I seguenti sottotenenti, pure allievi della Scuola d'applicazione, vennero promossi tenenti nel genio: Fallia, Sasso, Verno, Luzzato.

Ufficiali di riserva e di complemento. — Castiglione, capitano contabile presso l'Ospedale di Alessandria, è collocato a riposo ed ascritto alla milizia di riserva col grado di maggiore — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Cattaneo, sottotenente d'artiglieria di complemento a Vercelli — Coen, furiere appartenente al Distretto di Torino, è nominato sottotenente di complemento ivi — Sartoris, furiere appartenente al Distretto di Torino, è nominato sottotenente di complemento a Mondovì — Soldano, sottotenente di complemento al Distretto di Massa, è trasferto a quello di Cuneo — Moscardelli, sottotenente di complemento ad Alessandria, è trasferto a Genova — Cinquini, sottotenente id. id. ad Alessandria, è trasferto a Cagliari — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Picco, sottotenente di complemento a Torino — Carelli, sottotenente di complemento a Napoli, è trasferto ad Alessandria — Prato, sottotenente id. a Firenze, id. id. ad Alessandria.

Impiegati civili. — Morichini, aiutante ragioniere presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è chiamato all'esame d'avanzamento di classe.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 18 ottobre 1890.

Torino	55	62	45	41	52
Bari	60	06	12	73	40
Firenze	3	18	52	44	84
Milano	38	32	90	63	[illegible]

I precedenti nella questione di Kassala.

Italia, Francia e Inghilterra

Ben pochi sanno, forse, che i recenti negoziati col Governo inglese, per quanto riguarda Kassala, non erano, in certo modo, che la ripresa dei negoziati iniziati fra i due Governi nel 1885 all'epoca della spedizione Wolseley a Khartum.

A quell'epoca il ministro Mancini offrì al Gabinetto di San Giacomo la cooperazione dell'Italia per la riconquista del Sudan. L'offerta fu in sulle prime respinta, ma pochi giorni dopo il conte di Grenville fece al nostro ambasciatore la proposta che l'Italia marciasse su Kassala e l'occupasse. L'idea fu in massima accettata dall'on. Mancini, che pose come condizione che la proposta inglese fosse convertita in un trattato formale fra le due Potenze; ma ciò ricusò esplicitamente di fare il conte di Grenville. E così non se ne parlò più.

Questo precedente dovrebbe servire a dimostrare che in fondo la questione dell'occupazione italiana di Kassala è per l'Inghilterra più una questione di forma che una questione di sostanza. Se necessità supreme di difesa ci costringessero ad occupare Kassala, non è l'Inghilterra che ci intimerebbe di abbandonarla. Nè lo potrebbe fare tanto facilmente.

Kassala, in virtù del trattato Hewett, fu ceduta dall'Egitto al negus, ai suoi eredi o *successori*. Ora il *successore* riconosciuto da tutta Europa del negus Giovanni è Menelick.

L'Abissinia è posta sotto il protettorato dell'Italia. La questione dunque del legale possesso di Kassala riguarderebbe piuttosto l'Italia e l'Abissinia, che non l'Italia e il Governo anglo-egiziano.

Ma come abbiamo già avuto occasione di dimostrare, la questione dei nostri rapporti con l'Inghilterra sul continente africano riguarda qualche cosa di ben più serio e di ben più importante per i due paesi che non il possesso di poche catapecchie sui confini del Sudan. Si tratta di stringere accordi che rendessero impossibile per l'avvenire qualsiasi perturbamento nell'equilibrio del Mediterraneo. E che si tratti di ciò lo ha dimostrato il modo in cui la Stampa francese ha accolta la notizia della rottura dei negoziati di Napoli.

Per molti è parso un trionfo della diplomazia francese, attribuendosi la rottura alle minaccie fatte dal signor Waddington a Londra.

Comunque siasi, è un fatto che la letizia con cui la Francia ha accolto la notizia che le trattative di Napoli erano fallite ha dimostrato che l'intimo accordo d'Italia e d'Inghilterra costituisce il più serio ostacolo alle mire ambiziose della Francia.

Dell'importanza che questo accordo si suggelli e si consolidi ne danno prova i giornali inglesi, che quasi più degli italiani mostrano di deplorare che le trattative di Napoli sieno andate fallite.

Gli inglesi, gente pratica e accorta, devono giustamente pensare che un Governo interessato come il francese a impedire che l'accordo anglo-italiano prenda maggior consistenza non se ne starà con le mani alla cintola. Al Gabinetto di San Giacomo non possono mancare i modi di conoscere con una certa precisione a quali fini mira la diplomazia francese e quanto ricca sia di risorse e di espedienti.

Ma l'inglese, che gode fama di egoista e di perfido, è in fondo leale e generoso, e saprà trattare vecchi e provati amici con la franchezza e la sincerità che meritano.

Noi ci asterremo dall'indagare su chi cada più specialmente la responsabilità se le trattative di Napoli furono interrotte in modo tanto violento e repentino. Quello che è certo si è che la inattesa sospensione di quei negoziati è vivamente deplorata dall'opinione pubblica dei due paesi, e nutriamo certezza che in omaggio a quella pubblica opinione, e ai grandi interessi che legano le due nazioni, i due Governi avranno sollecitudine di riprendere quanto prima le trattative interrotte a Napoli.

Già il telegrafo ci annunzia che un convegno di Londra sarà seguito e fine a quello di Napoli.

Il diplomatico.

Pretesi abusi nella nomina dei sindaci

nella Valle d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta:

« Sotto un identico titolo il *Corriere della Sera*, che non si era mai finora così vivamente interessato alle cose nostre e che pertanto non poteva essere al corrente delle nostre condizioni in fatto di partiti e di ambiente, ha accolto nelle sue colonne, nel N. 272, una corrispondenza, non firmata, da Aosta, e l'ha poi fatta seguire nel N. 274 di un articolo-commento.

« Se tutto il pubblico lettore del *Corriere della Sera* sapesse, come fu subito palese nella valle, donde provengano le notizie e gli allarmi significati da Aosta, e quale ne fu il movente interessato, sarebbe inutile rispondervi per isvelare tutto il men vero e l'inesatto d'una tale corrispondenza, gli errori ed il fuorviamento che essa ha prodotto nei commenti del giornale.

« Ma siccome la buona fede del giornale per una parte chiaramente dai suoi detti rifulge, e siccome ancora la sua parola è destinata ad avere un'eco ascoltata anche al di là dei limiti della nostra angusta valle, è opportuno che l'errore si dissipi, che la mala impressione si corregga, che Stampa e pubblico siano disingannati, che una esatta rettifica della circostanze e sincera esposizione del vero segua la *falsa* accusa.

« La quale rettifica ed esposizione verace, se meglio sarebbe giunta prima, non puossi perciò dire inopportuna anche oggi; poichè [illegible] di accusa tanto grave, che, laddove fosse fondata, i commenti di codesto giornale non potrebbero mai ritenersi troppo severi, e d'altra parte non è per anco giunta ma è in prossimità scadendo quell'epoca in cui dovrebbero maturarsi i frutti che l'autore di tale [illegible] e i suoi proseliti si sono promessi nel loro pensiero.

« E se da una parte sarebbe stato meglio che la riposta seguisse immediatamente l'attacco, ci sia per lecito di dire che il ritardo non venne interamente per nuocere, poichè per una non sperata nè desiderabile mai eventualità di casi abbiamo oggi tanto in mano per dimostrare viemmeglio come il dare senz'altro ascolto alle domande provenienti da quella parte donde ora si muovono le lagnanze non sarebbe stato scevro d'inconveniente nè anzi immune da scandalo. Ma per non dilungare di soverchio e per venire a ciò che è lo scopo prefissomi in queste poche righe, io dirò che la dolorosa impressione che la corrispondenza suddetta ha dovuto produrre nell'animo dei lettori del *Corriere della Sera* non fu che il tristo frutto di una fantasmagoria senza realtà alcuna.

« Si sappia invero e si ritenga come assodato che i lamentati abusi non esistettero mai, che la pretesa nomina di sindaci scelti per sistema fuori della maggioranza è tale invenzione che non trova suo fondamento che nell'immaginativa dell'incognito noto corrispondente del *Corriere* e de' suoi accomunati per ambizione od interesse.

« Il vero è invece che i sindaci nella Valle d'Aosta sono tutti emanazione della maggioranza, dico tutti, tranne dove per condizioni particolari la deroga, l'eccezione era prescritta, cosa questa che, ove fosse necessario, si potrebbe con ogni indicazione di luoghi e di persone meglio ancora precisare.

« Nè ciò è pura allegazione, ma risulta all'evidenza dal seguente quadro.

« Erano ad eleggersi settantatrè sindaci, e per essere il sindaco d'Aosta eleggendo dal Consiglio, settantadue erano da nominarsi con decreto regio.

« Or bene, a tutt'oggi di questi settantadue, undici restano ancora da eleggere. Sessantuno furono nominati, e su questi, cinque soli, come fu detto, appartengono alla minoranza. E questi chi sono? Basterà il dire che due di essi sono attualmente assessori, due altri erano precedentemente sindaci.

« E così stando i fatti, dove vanno le lamentate libertà violate? le indebite pressioni? tutto quel mal indirizzo dal *Corriere* censurato e condannato? O non è giocoforza concludere che il sistema seguito per queste elezioni è conforme allo spirito e alla lettera della legge?

« Del che per verità, all'infuori di ogni altro apprezzamento, va data piena e sincera lode all'autorità amministrativa, poichè fu essa che quei sindaci propose, fu sulle sue indicazioni che quelle nomine si compirono: il che per essere cosa notoria qui, non può essere tampoco ignorato dal corrispondente del *Corriere della Sera*, se non fosse che avendosi bisogno o voglia di combattere un deputato popolare e benviso era naturale per certe persone tirarlo in campo, e siccome ciò non sarebbe bastato quando le nomine fossero consone ai principii più sacri del giure pubblico, inventare fatti, travisare circostanze, creare e nella Stampa e fuori una fantasmagoria che presentasse a rovescio il vero ed il reale.

« Questo e non altro lo stato delle cose.

« Ed un voto solo lasci per questo riguardo a fare, ed è che per le nomine degli undici sindaci tuttora aspettate, non altro ma il già seguito sistema si pratichi ancora.

« Cotanto è dall'animo lontano il pensiero, e si ostica la sola idea di vedere manomessi quei principii che sono vera e reale vita della civiltà attuale, e non solo maschera mutevole di cui molti a seconda dei particolari interessi infingendo s'ammantano.

« Le quali nomine, se già fossero, non sarian per tempo — benchè, a dire il vero quell'interregno non sia stato chiarito privo affatto di ogni beneficio — ma anzi non avremmo che a rallegrarcene se per caso ci fu risparmiata l'onta d'una nomina in persona che ove bastassero i voti di certo partito e meglio fazione non sarebbe certo mancata, e che giorni fa, tale persona, fungendo da primo assessore, veniva arrestata e poscia condannata alla reclusione dall'autorità giudiziaria, per oltraggio ai Reali carabinieri.

« Queste le conseguenze vergognose a cui certe nomine protette da chi si forte oggi si lagna ci avrebbero portato!

« Questi sono fatti veri e certi che producono un disgusto assai più vivo e più reale che non il preteso generale malcontento di cui parla il corrispondente del *Corriere della Sera*.

« Malcontenti ce ne furono, poichè non poteva sorridere certo a molti, a cui nei sogni della mente o ambiziosa o cupida brillava la visione d'un seggio sindacale nel nembo dorato della dominazione, lo sparire della dolce e carezzata illusione — ma malcontento generale, no; ma malcontento che diede luogo a rumori e moti profondi venenti dall'imo, no: se non si voglia, confondendo ogni ordine di cose, prendere per generale il malcontento sollevato, gonfiato, strombazzato da certuni; quel malcontento che spiccava tristamente nella generale soddisfazione.

« E se nella nostra valle, in cui le tradizioni di liberalismo sono così intimamente unite all'affetto per la Casa che ci regge, una candidatura-protesta avesse a sorgere, come il *Corriere della Sera* mostra (e non a torto) di credere addolorandosene, si sappia che avrà per patroni, non la maggioranza dei consigli comunali, non la maggioranza delle popolazioni, perchè non offese da ciò (e come lo avrebbero potuto essere da fatti non sussistenti?), ma coloro per cui è maggioranza la fazione in cui vivono e possono imperare — e questa, come maggioranza, presentano e cercano di imporre altrui.

« Da' cui perversi tentativi, Dio e gli uomini di buona volontà salvino il mio paese. »

Il monumento a Mario Pagano.

[illegible]... 19 corrente, alle 3 pom. avrà luogo in Brienza (Basilicata) l'inaugurazione del monumento innalzato — per iniziativa dei suoi concittadini — al gran martire della ferocia borbonica, Mario Pagano.

Nello stesso giorno si inaugureranno tre lapidi ad altre tre illustrazioni della Brienza: a Cataldo Iannelli, filosofo e filologo eminente; a Luigi Ferrarese, psichiatra di fama europea, che fu il primo e solo nel Mezzogiorno d'Italia a studiare le malattie della mente; a Francesco Saverio Bruno, avvocato e professore illustre, autore di opere giuridiche, applaudite dei contemporanei.

Interverranno alla solenne cerimonia i ministri Zanardelli e Lacava, deputati e senatori, le autorità della provincia.

Il monumento è una pregevole opera d'arte del valoroso scultore cav. Achille prof. D'Orsi. L'altezza del monumento è di circa otto metri. La statua è in bronzo, il basamento in marmo, su cui si legge:

A Mario Pagano
La Patria.

Il discorso inaugurale sarà pronunziato dall'onorevole Antonio Rinaldi, deputato al Parlamento pel secondo Collegio di Basilicata.

Compiuta la inaugurazione, verrà servito in onore dei ministri un pranzo offerto dal Municipio, in una grande sala appositamente addobbata con gusto ed eleganza.

Già fervono gli ultimi preparativi per la festa, e si nota con soddisfazione la innumerevole ricerca di alloggi, ciò che realmente fa prevedere una grande affluenza di forestieri.

Nella sera di domenica, le piazze e le vie principali saranno fantasticamente illuminate con sistema speciale.

Buon numero di Associazioni operaie e di Corpi musicali prenderanno parte alla solennità, che si prevede riuscirà bella ed imponente, degna veramente del martire filosofo che si vuol commemorare.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile e la tassa sui fabbricati.

(Voci del pubblico)

L'agente delle tasse giorni fa comunicò ad un contribuente che ha aumentato il suo reddito soggetto all'imposta di ricchezza mobile come segue:

1. Che deve pagare l'imposta di ricchezza mobile sull'imposta di ricchezza mobile che attualmente paga.

2. Che deve pagare l'imposta di ricchezza mobile sulla tassa che paga sui fabbricati;

3. Che deve pagare l'imposta di ricchezza mobile sul quarto dei redditi del fabbricato che la legge esenta dalla tassa sui fabbricati.

Ora vorrei far osservare al signor agente delle tasse che l'imposta sulla imposta di ricchezza mobile porterebbe detta imposta a L. 14 50 0/0, mentre la legge non impone che il 13 20 0/0, per conseguenza non può aumentare l'imposta di L. 1 30 0/0 senza una legge speciale approvata dal Parlamento; poichè ritenere che l'imposta di ricchezza mobile che paga il contribuente costituisca per lui un reddito, un utile è semplicemente assurdo, poichè simili redditi tutti i contribuenti sarebbero ben lieti di cedere alle finanze.

In quanto poi all'imposta di ricchezza mobile sulla tassa che il contribuente paga sui fabbricati, nonchè sul quarto del reddito presunto del fabbricato che la legge esenta dalla tassa, è evidente che è contrario alla legge, poichè aumenterebbe in sostanza la tassa sui fabbricati del 6 0/0, ossia si pagherebbe qui in Torino L. 33 50 0/0 sul reddito imponibile dei fabbricanti invece delle attuali L. 27 50 0/0 (compresi i centesimi addizionali), ossia la tassa sui fabbricati governativa che attualmente è di L. 16 25 0/0 verrebbe portata a L. [illegible] 25 0/0 sul reddito imponibile sui fabbricati; cosicchè l'imposta sui redditi di ricchezza mobile verrebbe aumentata di L. 1 30 0/0 e la tassa fabbricati di L. 6 0/0 senza nessuna legge, all'insaputa del Parlamento e forse anche dello stesso ministro delle finanze, ed in questo caso si pregherebbe quest'ultimo di raccomandare agli agenti delle tasse di tenersi nei limiti che prescrivono le leggi sulle imposte, senza obbligare i contribuenti a rivolgersi alle Commissioni, con perdita di tempo e spese che vengono da nessuno risarcite; tanto più che l'imposta è abbastanza gravosa senza renderla anche inutilmente vessatoria.

Il Duomo di Siena.

Un nostro telegramma ci recava ieri la grave notizia: il Duomo di Siena, una meraviglia d'arte e di bellezza, era andato preda delle fiamme e la magnifica cupola era sprofondata sui tesori in esso contenuti.

Questo celebre monumento è stato incominciato verso il 1229; nel 1264 la sua cupola era completamente terminata.

La lunghezza totale di questo ornatissimo tempio è di metri 115,80, la larghezza della crociata di 53,40 e della navata di 25,20. Non vi è angolo che in questa maestosa chiesa sia rimasto nudo, a principiare dal pavimento istoriato del Beccafumi e di altri in mosaico e in parte intagliato, fino al suo fastigio, e della ricchissima facciata [illegible] il suo coro, oltre l'acquasantiera di lavoro greco e precipuamente il pulpito insigne di marmo africano, delicatamente scolpito nei bassirilievi da Niccolò e dal figlio suo Giovanni Pisano; tanto l'esteriore [illegible] parte quanto l'interno sono rivestiti di marmi bianchi e neri; la facciata è ricca di statue e nobili ornati, con due bellissime colonne di porfido; la vôlta dell'interno in azzurro con stelle d'oro vale a rompere una tal quale monotonia che risulta dalle striscie marmoree bianche e nere, ed a rallegrare la vista.

I musaici del sorprendente pavimento sono ben conservati; gareggiano in sublimità i lavori di scalpello dei primi maestri colle stupende pitture che vi abbondano, ammirandosi in quelli due statue del Bernini, ed in queste due quadri del Maratta; un capolavoro poi essendo la magnifica cappella Chigi, ove lussureggiano i marmi e le pietre dure colle più ammirevoli disposizioni. Tra tanto complesso di meraviglie ricorderemo pure i monumenti dei sanesi papi Alessandro III, Pio II e III, e Alessandro VII, rappresentati in istatue col manto pontificale e triregno, in atto di benedire; fra quelli sepolcrali rimarcasi quello del cardinal Petroni, veramente splendido. Nella navata di mezzo nel 1400 fu collocata la collezione dei ritratti dei papi.

È assai nota la vaga sacristia del duomo di Siena, che è un vero tesoro, dove il Pinturicchio dipinse a fresco, in dieci grandi spartiti, le gesta principali di Pio II, per ordine del nipote Pio III, con disegni di Raffaello, e perciò detta la stanza di Raffaele.

Alle pareti si ammira il cenotafio di Giulio Bianchi, scultore di Pietro Tenerani, situato presso l'altro cenotafio di Paolo Mascagni come principe degli anatomici del suo tempo, scolpito da Stefano Ricci. Sono altresì pregevoli i grandi libri corali ivi esistenti, specialmente per le belle miniature in essi eseguite dal frate Benedetto da Matera. Oltre il gruppo altri monumenti antichi sono il candelabro esistente nel duomo e l'arca di marmo scolpita ad alto-rilievo con figure mitologiche, lavoro del tempo degli Antonini, scavata vicino all'*Opera del duomo*, nel cui vestibolo a guisa di architrave fu murata.

FIRENZE (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 18, ore 3,40 pom. — Le ultime notizie giunte da Siena recano che il Duomo era assicurato alla Società *La Fondiaria* per un milione e mezzo. Il danno si potrà calcolare in lire 200,000. L'architetto Azzurri esclude che i danni artistici recati all'interno del Duomo possano essere gravi.

Lavori di fortificazione in Svizzera lungo la frontiera italiana.

In Isvizzera si è presentemente occupati nel rimodernare le fortificazioni dell'importante posizione di St.-Maurice (Vallese). Per questo non vi è poco da fare; ma alcuni lavori a cui si è messo mano di recente provano che il Governo federale non ha dimenticato questa piazza, che può a buon diritto chiamarsi la « chiave del Vallese. »

Infatti la posizione di St.-Maurice domina una stretta gola e chiude il passaggio ad ogni esercito che per un passo qualunque (Sempione, San Bernardo, ecc.) fosse penetrato nella valle dell'alto Rodano.

Il fondo della gola era detto è quasi intieramente occupato dal letto di questo fiume, il quale scende precipitoso fra due alte muraglie di roccie tagliate a picco. La strada che pure si svolge nella vallata è a mezza costa scavata profondamente nella roccia, ed è col margine esterno sul precipizio.

La ferrovia (Sempione) è in galleria; dalle due parti si innalzano cime di 1500 a 2000 metri di altezza.

Le fortificazioni esistenti (alcune mura in cattivo stato) sono insignificanti e richiedono importanti perfezionamenti.

Nell'anno in corso i soldati della compagnia zappatori e della compagnia pionieri del 1° battaglione del genio, invece di far loro eseguire il corso d'istruzione in un terreno di manovra qualunque, molto opportunamente vennero condotti a St-Maurice ed impiegati nel riattamento delle fortificazioni.

Le due compagnie cominciarono col fare una ricognizione sull'altipiano di Mex, importante posizione difensiva a sud di St-Maurice; il ritorno venne effettuato per l'altipiano di Verrossaz.

In seguito s'impiegarono gli uomini a riattare la ridotta delle Crêtes (altipiano di Chiètres) che domina la riva destra.

Questa ridotta, costrutta da gran tempo, aveva duopo di una completa trasformazione; si scavò una trincea interna allo scopo di aumentare la protezione, si costrusse un ricovero in legname, si migliorò il defilamento, ecc. Questi lavori furono compiuti non senza difficoltà, perchè i vari materiali di rivestimento erano preparati alla batteria del Rodano, e per portarli fino alle Crêtes si dovette costrurre una strada praticabile ai carri.

La ridotta di cui si tratta, già destinata ad essere occupata con artiglieria, venne ora adattata per la fanteria, per la quale l'estensione del campo di tiro permessa dall'opera è ancora sufficiente, mentre non lo era più per l'artiglieria. D'altronde, tutte le opere ora esistenti sulla riva destra del Rodano, fra le quali la grande tenaglia a mezza costa e la batteria, e quelle che tra breve si costruiranno, non saranno occupate che da fanteria.

All'artiglieria è invece riservato l'altipiano di Verrossaz, magnifica posizione sulla riva sinistra, di dove essa può agevolmente battere tutta la vallata.

Lo stato maggiore federale dà molta importanza a questo altipiano celebre nell'esercito svizzero. È infatti una posizione di prim'ordine, avente un'assoluta padronanza sulla vallata del Rodano; non vi mancano che alcuni buoni lavori di fortificazione ai quali si darà presto mano.

Alla posizione di St-Maurice incomberebbe l'incarico di sbarrare la via ad una invasione italiana dal lato sud-ovest della Svizzera.

I funerali di Mrs Booth

Impressioni d'un irredento.

Londra, 15 ottobre.

(Nick-Bottom) — Non posso in coscienza dividere l'opinione d'un mio amico continentale, il quale assistendo meco lunedì sera alla imponente cerimonia nello *Skating-Rink* dell'Olympia e ieri alla processione per le vie principali di Londra, mi disse ripetutamente in tono semi-serio: « Queste b..... non sarebbero permesse sul continente. »

Qualora il mio amico fosse nel giusto, e intendesse dire che il popolo impedirebbe le dimostrazioni, mi dorrebbe assai pei continentali, essendochè farebbe difetto in loro quello spirito di tolleranza che è emanazione diretta del santo principio della libertà individuale e del rispetto alle opinioni altrui, che fu e sarà la base della grandezza e potenza dell'Inghilterra — la vera culla della libertà, la fonte a cui tutti i popoli incivilìti vennero, e, se vorranno esser grandi e potenti, verranno ad attingere.

Che se poi il mio amico aveva in animo di dire che sul continente il generale Booth avrebbe fatto cilecca, tentando di inventare e *di far pagare* una nuova religione sul genere della *Salvation Army*, allora potrei mettermi d'accordo coll'amico.

Ma i confronti sono odiosi sempre, e abbia o non abbia ragione il mio amico, sta il fatto che coll'exreverendo, ora generale Booth, l'*armata della salute* ha preso saldissime radici non solo fra il popolino inglese, ma — strano a credersi — fra le classi educate della società, e un certo bene ne fa, strappando tanti disgraziati dal vizio e dall'abbrutimento. Dico strano a credersi, perchè parmi impossibile che persone di una certa coltura ed elevatezza possano divenire seguaci d'una religione che basa il suo successo sulla maggiore o minore impressione che un uomo avveduto e furbo sappia produrre sull'ignoranza e la superstizione delle donne affette da isterismo, dei nevrotici, degli imbetiti dall'alcool e degli eternamente noiati che cercano refrigerio in qualsiasi emozione.

Mai più come nella circostanza dei funerali di Mrs Booth, l'intelligente generale ha teso le sue reti, acchiappando una larga quantità di minutaglia e di pesce fino.

Tutto ciò che poteva impressionare il popolino è stato messo in opera. Le uniformi, le bandiere, i tamburi, le trombe, i timpani, le grida, i canti, i suoni, le riunioni imponenti, le lagrime, le prediche, le dimostrazioni di giorno e di notte, nulla venne trascurato, e l'effetto fu davvero meraviglioso, tanto che i giornali, anche i più liberali, soggiacquero all'incantesimo e scrissero il gran bene dei salvatori e dei salvati presenti e futuri. Per dieci giorni continui i nervi dei poveretti furono tesi all'ennesima potenza. Il generale li ha fatti correre di qua, cantare di là, contorcersi a destra, suonare a sinistra, piangere al momento opportuno, fingere gioia celeste all'altro. Come egli avesse la testa a posto per condurre a buon fine la cerimonia, straziato come doveva essere dal dolore causato dalla perdita di colei che fu l'inspiratrice, la guida e la fonte originale del fenomenale successo della *Salvation Army*, è per me e per molti un mistero.

Certo che se domandate ai *credenti*, essi vi risponderanno con tutta convinzione che il generale trovò la forza nella inspirazione celeste, nell'idea che sua moglie era finalmente *salvata!* Pei *salvationists*, la morte è..... una vera consolazione — la gloria di essere chiamati presso Colui sotto le cui bandiere si sono inscritti per muovere guerra ai peccati, ai vizii che infestano e corrompono questa depravata umanità. E fin qui mi pare che i *salvationists* sieno più logici di certi altri religiosi, che van proclamando la somma beatitudine di morire nelle braccia del Redentore; ma, allorchè uno muore si vestono a nero, gridano e si disperano, e lo chiamano poveretto, come se invece di cadere nelle braccia del Redentore e di essere asceso alla gloria del cielo, fosse piombato.... fra le delizie dantesche!

Al suesposto concetto della morte si inspirano i salvationisti, e quindi sono logici nel modo che fanno pubblica mostra della loro..... consolazione. Essi si circondano il braccio sinistro con una sciarpa di seta bianca, oppure portano una fascia bianca a bandoliera. Cantano inni di gioia, le loro bande suonano marcie festive, ed i capitani non trascurano un occhio..... all'affare. Il loro giornale ufficiale si vende alle porte del tempio, e si vende a ruba, lo si capisce. I programmi delle feste (come chiamarle altrimenti?) costano un *penny*, e qualcosa pure si paga per assistere alle..... cerimonie nei posti distinti. Così hanno fatto per due o tre giorni al loro quartiere generale Clapton Hall; all'Olympia, ove si calcola vi fossero più di 25,000 persone, quasi tutte salvate, ed al cimitero, ove intervennero tutte le generazioni dei Booth. Ma tutti i giorni non muore la madre della *Salvation Army*. Niente paura, il generale escogiterà qualche altra cosa: forse la riforma sociale!

La vita che si vive

Esistono certi tipi che, per quanto siano bersaglio delle lingue aguzzate alla scuola del buon costume, riescono interessanti. Uno di questi è la signorina Sombreuil, di cui si fa un gran discorrere in questi giorni a Parigi.

La Sombreuil — postochè questo sia il suo nome vero — è quel tipo metà artista e metà *cocotte* che per avere interessato un deputato francese e per averlo perseguitato dopo l'abbandono, fu — parecchi anni or sono — espulsa dal territorio della repubblica.

Da quell'epoca in poi, la signorina, che sembra molto tenace nelle sue affezioni, e per lo meno nelle sue idee, ha infranto parecchie volte il decreto di ostracismo, è tornata clandestinamente a Parigi..... ed ogni volta è stata dai gendarmi riaccompagnata al confine.

L'ultima scappata, o per meglio dire l'ultima rientrata della Sombreuil avvenne pochi giorni sono.

La Polizia ne fu tosto informata.

Un giorno la nostra signorina, per modo di dire, ricevette una lettera con cui le si dava un appuntamento..... in chiesa.

« Mi riconoscerete — era detto nella lettera — da una gardenia bianca che porterò all'occhiello. »

La bella peccatrice non se lo fece scrivere due volte, e subodorando un intrighetto..... innocente fu esattissima all'appuntamento.

La più crudele disillusione non si fece attendere. Invece che fra le braccia d'un innamorato, la povera Sombreuil si trovò fra quelle d'un agente di Polizia, che la condusse dritta dritta in prigione.

Il fatto è commentato dalla Stampa parigina.

Un giornale, per esempio, domanda se tutti questi successivi arresti d'una persona passabilmente innocua valgano la spesa già occasionata di parecchie migliaia di lire.

***

A proposito di arresti, sapete chi fu arrestato in questi giorni a Kieff in Russia? Nientemeno che il nostro Signore Gesù Cristo, il quale fu anche condannato a sei mesi di prigione.

Ora in qualche tempo — dicono i giornali russi — era comparso a Kieff un nuovo profeta il quale dichiarava ch'egli era Gesù Cristo, figlio di Dio, venuto sulla terra per salvare il mondo.

Fra i contadini il suo successo era enorme, e contava già dei numerosi proseliti.

Faceva dei miracoli, inghiottiva dei coltelli, e sapeva estrarre dei *kopeks* (moneta di rame del valore di tre centesimi) dal naso di ciascuno spettatore.

Siccome non aveva nè passaporto, nè carte, venne arrestato dalla Polizia. Finora non si sa chi sia.

Ma lui seguita ad affermare di chiamarsi Gesù Cristo e di essere figlio di Dio.

Il giudice di pace di Kieff lo ha condannato alla prigione « perchè in Russia Dio stesso non ha il « diritto di circolare liberamente senza aver ottenuto « dal Governo imperiale russo un passaporto in piena « regola! »

***

E andiamo avanti con gli arresti bizzarri.

È strano, ma certi argomenti che si somigliano avvengono sempre in certi periodi.

Una bella sposina, adunque, è stata arrestata a Parigi per aver dato del ladro a un vetturino che pretendeva un franco di più, e di manutengoli agli agenti di polizia che trovarono giusto le pretese del vetturino.

Tutti gli invitati alle nozze hanno accompagnato la sposa all'ufficio di polizia, dove ci è voluto del bello e del buono per calmare la giovine, così bellicosa sotto la sua corona di fiori d'arancio.

Il più afflitto di tutti era lo sposo.

Con una donna di quel carattere, che il giorno delle nozze si fa arrestare per oltraggi ai rappresentanti dell'autorità, quello di marito non deve certo essere facile a esercitare.

***

Confucio, o per chiamarlo col suo vero nome Khoung-Fou-Tseu, proprio lui..... se volete crederlo, ha lasciato scritto che le beatitudini dell'uomo sono sette, ed io ve le do per la beatitudine vostra:

Beato è l'uomo che nulla capisce, perchè egli non verrà frainteso. — Beato è l'uomo che a nulla crede, perchè non sarà ingannato. — Beato è l'uomo che nulla possiede, perchè non verrà derubato. — Beato è l'uomo che nulla dà, perchè non verrà ricambiato coll'ingratitudine. — Beato è l'uomo che non ha bisogno di avvocati, perchè non perderà mai una causa. — Beato è l'uomo che si burla di tutti, perchè non verrà accusato di parzialità. — Ma il beato fra i beati è l'uomo che ha poco da mangiare, perchè egli non soffrirà mai dolori di stomaco.

Questo poi....

***

La penultima.

Alle grandi manovre.

— Colonnello, non abbiamo più cartoccio.

— Proprio finite?

— Nemmeno più uno.

— Allora sarà bene cessare il fuoco; che ne dice, maggiore?

***

L'ultima.

Un sergente è così barbero che tutti i soldati tremano alla sua presenza.

L'altro giorno, passando la rivista in quartiere, domanda a un giovinotto:

— Di che provincia sei?

— Di Rovigo, eccellenza..... ma non ci ho colpa!

io per tutti.

REATI E PENE

Per legittima difesa.

(Corte d'assise di Torino).

Nella sera dal 5 al 6 dello scorso maggio una comitiva di giovani avvinazzati percorreva via Bellezia. Uscivano dall'osteria e questionavano per il conto, quando due di essi, Carlo Bocca e Giuseppe Alazzata, si accapigliarono.

Una pattuglia di guardie di P. S., comandata dal delegato Bertalli, che passava di là in perlustrazione, si intromise per separarli, e li riconobbe per due individui pregiudicati e tenuti d'occhio dalla Questura.

Nel separarli il delegato si accorse che Giuseppe Alazzata aveva fra mano un coltello. Bocca resistette e menò un pugno ad una delle guardie. Entrambi vennero arrestati, cacciati in un veicolo e condotti in Questura.

Giunti colà, non ostante l'invito di scendere, Bocca non scendeva, le guardie lo credettero ubbriaco e lo calarono giù di vettura di peso; ma nel deporlo per terra nell'atrio della Questura si accorsero che era morto. Il delegato gli sbottonò l'abito sul petto e vide che era ferito al petto di coltello. Colpito nella rissa, era morto lungo la strada.

Interrogato Alazzata, ammise di essere stato egli il feritore; ma disse di aver ferito per legittima difesa con l'arma stessa che aveva strappato di mano al suo avversario il quale lo aveva aggredito armato di coltello. Sul luogo della rissa non fu trovato altro coltello eccetto quello che si lasciò cadere di mano Alazzata dietro l'intimazione del delegato Bertalli che lo arrestò.

Alazzata Giuseppe venne rinviato al giudizio d'assise sotto l'imputazione di omicidio.

I giurati ammisero la legittima difesa e l'imputato venne assolto.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Ferrari; difensori Carlo Felice Roggieri e Chiappero.

Una gravissima aggressione di due guardie della tenuta Medici alla Veneria Reale.

Ci scrivono da Veneria Reale in data 18 corrente:

« Un doloroso fatto è venuto a scuotere la tranquilla vita di questo paese. Ieri venerdì, 17 corrente, due guardie della tenuta del marchese Medici (già Mandria Reale) si recavano per alcune incombenze a Fiano. Esse erano certi Sassaro e Candelo, due delle migliori guardie di quella vastissima tenuta. Per speciali ragioni di vigilanza le guardie della tenuta Medici possono andare armate, ed entrambe difatti portavano seco i loro fucili.

« Giunte a Fiano, una delle guardie, il Candelo, si recò da un ciabattino per ritirare un paio di scarpe; l'altra entrò in un'osteria ed in attesa del compagno si fece servire un mezzo litro di vino.

« Mentre stava attendendo, entrò nell'osteria una brigata di abitanti del vicino Comune di Robassomero, fra cui vi erano anche assessori e consiglieri di quel paese.

« Uno della brigata, appena scorta la guardia, esclamò: « Ecco una di quelle che giorni fa perseguitava i miei ragazzi ». E di vero la guardia pochi giorni prima aveva dovuto cacciare dal tenimento alcuni ragazzi che col pretesto di cogliere funghi recavano danno alla proprietà.

« Non appena profferite quelle parole, la brigata parve assumere un contegno ostile e minaccioso verso la guardia. Il primo interpellante alle parole riferite aveva subito aggiunto un: « Ora me la pagherai » pieno di brutte intenzioni. E difatti, quantunque la guardia ribattesse che cacciando quei fanciulli non aveva fatto che il suo dovere, le si fece addosso e la disarmò del fucile, giovandosi anche dell'aiuto dei compagni.

« Allora la scena si cambiò in vera rissa, e la guardia stava per avere la peggio, quando sopraggiunse il compagno. Questo aiuto inaspettato inviperì ancora di più i robassomeresi, i quali si posero a lottare senza dar quartiere.

« Mentre il Candelo era tenuto a bada, il Sassaro venne gettato a terra da due o tre di quei forsennati e picchiato e pestato a tutta forza. Allora il Sassaro, visto che si trattava della vita, ricorse ad una rivoltella che teneva nascosta sotto la giacca. Esplose un primo colpo a terra, ma poi, visto che le battitore continuavano, sparò un secondo ed un terzo colpo, che ferirono uno dei percuotitori in un ginocchio ed un altro nel petto presso alla spalla.

« Solo allora il Sassaro potè divincolarsi e fuggire col compagno.

« Venuto alla Veneria corse subito a costituirsi ai carabinieri, i quali, recatisi sul luogo, poterono arrestare sette od otto dei rissanti.

« Oggi si sono recati sul luogo il tenente dei carabinieri, un delegato di P. S. e quindi il giudice istruttore avv. cav. Marsengo.

« La istruttoria è già iniziata e segue il suo corso. Tutta Veneria è impressionatissima per questo fatto. »

NOTIZIE ITALIANE

VERONA. — Ladri alla Posta. — Dopo lunghe indagini si è finalmente messo la mano su uno degli autori delle sparizioni di lettere raccomandate. In una visita fatta ad un treno proveniente da Venezia sono state trovate delle lettere raccomandate manomesse e pare siano non poche. Però finora non è stato arrestato l'impiegato su cui gravitano i sospetti.

La Questura e la Posta si sono trincerate dietro un silenzio profondissimo.

— Una strana vendetta. — Il pittore Ercole Calvi, tempo fa, chiuse a chiave il suo appartamento, prese con sè la sorella ed intraprese un viaggio nell'Italia Meridionale. Ritornati a Verona pochi giorni sono, ebbero la sgradita sorpresa di trovare tutta la casa a soqquadro: mobili, biancheria, terraglie, ceramiche, casseruole e quanto insomma costituiva un decoroso ménage.

La biancheria e specialmente le lenzuola sui letti erano tutte tagliuzzate; i piatti nel *buffet* rotti e i tappeti del salotto da ricevimento erano stati..... ricamati colle forbice e ridotti in piccoli pezzi.

Visitati minutamente i mobili, si constatò che non mancava nemmeno uno spillo, ciò che dimostra che l'impresa dei visitatori clandestini non aveva avuto altro movente se non quello di una vendetta.

SAVONA. — (Nostre lettere, 10 ottobre) — (E.) — **Una nuova Associazione liberale.** — In un'adunanza di elettori, tenutasi ieri sera, si sono gettate le prime basi di una grande Associazione destinata a raccogliere in un solo e potente fascio tutte quante le forze di quel partito schiettamente liberale-democratico il quale, seguendo un programma nettamente determinato, vuole sia finita una buona volta la serie di equivoci e confusioni che ci hanno dato per risultato l'odierna crisi municipale.

L'Associazione avrà carattere permanente e sarà composta di soci effettivi soggetti ad un lieve contributo annuale e di soci semplicemente aderenti al programma.

A questa Associazione, la quale porterà il titolo di *Lega Democratica Elettorale*, sono già fin d'ora assicurate le adesioni di distinte personalità.

— Il nuovo sotto-prefetto. — Il cav. Sironi, nuovo sotto-prefetto qui destinato in sostituzione del Maisis, traslocato a Viterbo, ha preso possesso del suo nuovo ufficio ricevendo stamane gli impiegati della Sotto-Prefettura.

— Ulisse Barbieri. — È giunto oggi tra noi da Genova Ulisse Barbieri, il sanguinario drammaturgo. Venne ricevuto dagli amici, che qui conta numerosi.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 18 ottobre). — (Misano) — **Consiglio provinciale.** — Sotto la presidenza dell'on. Biancheri, il nostro Consiglio provinciale riprese le sue sedute. Con acconcie parole l'on. Biancheri ringraziò i suoi colleghi di averlo rieletto presidente, e fece promessa di perseverare con più amore l'opera sua benefica a pro della provincia. Approvò il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1891; deliberò un mutuo di L. 100,000 per sussidi alla costruzione delle strade comunali obbligatorie. Le spese totali della provincia ammontano a L. 600,000. Approvò il bilancio dell'Ospizio Provinciale degli Esposti, che ha sede in Oneglia, per l'anno 1891. Deliberò di concorrere nella spesa sostenuta dal Municipio di Porto Maurizio per lavori lungo la traversa provinciale in regione Prino; sulle domande della Giunta municipale di Sommacampagna e del Comitato residente in Genova per concorso della provincia nella erezione di monumento al Principe Amedeo, come pure sulla domanda del Municipio di Forlì per concorso al monumento ad Aurelio Saffi, che chiamò un santo della civiltà moderna, ma dimostrò in pari tempo come la legge non permetta, specialmente quando le condizioni delle provincie sono tanto critiche, che i denari dei contribuenti si spendano in monumenti. Il Consiglio, in vista specialmente delle nostre critiche condizioni, passò la proposta all'ordine del giorno.

CUNEO. — (Nostre lett., 18 ottobre). — (Bisantino) — **La sessione ordinaria del Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale è convocato per lunedì, 20, in sessione ordinaria autunnale.

Oltre alla nomina del sindaco, di cui già vi scrissi, si procederà alla rinnovazione parziale della Giunta.

Gli assessori stati sorteggiati sono Pavia e Pirinoli (effettivi), e Collino-Pansa (supplente). E da surrogare in via straordinaria per dimissioni l'altro assessore supplente Bertano.

L'ordine del giorno porta quindi le nomine delle varie Commissioni speciali.

Fra le pratiche che verranno discusse va notata quella per le modificazioni del regolamento e della tariffa del dazio, proposte dal Circolo Industre-Commerciale, e che, per quanto si dice, verranno in massima approvate dalla Giunta; e quella per la riforma dell'organico degli impiegati e dei salariati municipali, intesa a migliorarne le condizioni.

— Cose teatrali. — Abbiamo da alcune sere il Toselli aperto ad un corso di rappresentazioni della Compagnia comica piemontese *La Subalpina*, che ha trovato favorevole accoglienza. Nel prossimo novembre si riaprirà il Civico per il consueto spettacolo drammatico autunnale.

MONCHIERO. — (Nostre lett., 17 ottobre). — **Necrologia.** — Domenica, 12 corrente, moriva il signor Cane Luigi, dopo lunga e penosa malattia e nell'età di anni 59, mentre Monchiero molto si aspettava ancora da lui.

Gli operai sentiranno il vuoto che procurò la morte del signor Cane e ne piangeranno l'immatura perdita.

Lunedì, alle 7 1⁄2, ebbero luogo i funerali, che riuscirono solenni pel gran concorso degli intervenuti. Il corteo funebre, accompagnato dalle meste note della Società Filarmonica di Narzole, movendo dall'abitazione del defunto, si diresse al Santuario e quindi al Camposanto. Il carro funebre era adorno di corone, fra cui spiccava quella del cav. Schellino, amicissimo del defunto. Fra gli intervenuti notavasi il cav. Schellino, il cav. Allara, il geometra Graziano e Pirrotti, l'avv. Ferrero, il signor Pitra Giuseppe, la Società Operaia di Narzole colla loro bandiera, la Società Filarmonica pure di Narzole, e una infinità di rappresentanze de' paesi vicini, di amici, di operai e conoscenti.

Arrivati nel modesto Cimitero, davanti alla bara diedero l'ultimo vale il signor Miolatti, segretario di questo Comune, a nome del Consiglio Comunale, che intervenne in massa, il signor Cellario Giacinto, che tessè la vita del defunto, il sig. Rocca Giovanni, farmacista, come presidente della Società degli Operai di Narzole, di cui il Cane era vice-presidente onorario, e per la Società Filarmonica pure di Narzole, dicendo poche sì, ma sentite parole, commovendo fino alle lacrime gli intervenuti.

Niente val meglio a persuadere della utilità delle Assicurazioni sulla vita umana quanto il far noti con esempi i beneficii che esse apportano.

Pubblichiamo perciò volontieri la seguente lettera, scritta in seguito alla morte di un egregio funzionario consolare, il quale aveva assicurata sulla propria vita la somma di lire *diecimila* a vantaggio della propria famiglia:

« Bologna, 6 ottobre 1890.

« Preg.mo signor *Carlo Zucchini*,
Agente principale della Assicurazioni Generali Venezia.

Bologna.

« Risuona tuttora l'eco dolorosa della repentina morte dell'ill.mo vice-console di S. M. il Re d'Italia, signor avv. Carlo Pallotti, che io, nella mia qualità di mandatario dei suoi figli, desidero, quale tributo alla sua memoria, rendere pubblico l'atto di eminente providenza ch'egli compieva sei anni sono, assicurando la sua vita.

« Mi ritengo poi in dovere di porgere per di lei mezzo alla spettabile Compagnia, da lei degnamente rappresentata, i più vivi ringraziamenti per l'esemplare correntezza con cui ha proceduto nella liquidazione e pagamento della somma assicurata.

« Auguro che questa eloquente prova dei vantaggi pratici dell'Assicurazione sulla vita valga a rafforzare nell'animo di tutti il convincimento della bontà e convenienza di simili operazioni, e le porgo i miei più particolari ossequii.

« Devmo suo
« Achille Boz. »

H 4778 B

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Iersera un'altra pienona ed altri moltissimi applausi al ballo *Pietro Micca*, che va di bene in meglio. Particolari chiamate e battimani alla brava signorina Ferrero, al Galletti ed al mimo Monti, che interpreta con molta efficacia la eroica figura del protagonista, ed alla Cristina.

Anche l'esecuzione del *Ruy Blas* si va rinfrancando dalla prima sera; gli interpreti principali sono spesso applauditi; la signorina Bruno, con la sua bellissima voce di contralto, piace sempre più e deve replicare la ballata del secondo atto.

Stasera quarta rappresentazione del *Pietro Micca*, che comincia dopo il secondo atto dell'opera.

Fra poche sere andrà in iscena il *Trovatore*; prima donna la signora Richelmi, che dicono assai brava.

Francillon. — Questa brillante commedia di A. Dumas (figlio), che si adatta così bene al temperamento artistico di Eleonora Duse, ottenne ieri sera al Gerbino accoglienze lietissime.

L'esimia protagonista fu ammirata ed applaudita nelle scene più salienti e chiamata al proscenio coi compagni alla fine d'ogni atto.

Il teatro era animatissimo. Stasera *Fernanda*, di V. Sardou.

Il capitano Carlotta. — Un telegramma da Parigi annuncia il completo successo ottenuto al *Casino de Paris* dal nuovo ballo del coreografo Carlo Coppi: *Il capitano Carlotta*, con musica del cav. Marenco.

Accorse alla rappresentazione un pubblico scelto ed elegante che applaudì l'autore del ballo e la musica e gli artisti tutti, fra cui la signorina Rivolta.

Apprezzatissimi i *figurini* disegnati dal bravo Arturo Calleri (il *Caronte* del *Fischietto* e della *Luna*).

Il capitano Carlotta venne rappresentato in occasione dell'inaugurazione del nuovo *Casino de Paris*.

R. Accademia Navale. — Già il nostro corrispondente livornese ha segnalato l'esito degli esami di ammissione alla R. Accademia Navale, notando fra i promossi il giovane conte di Villafranca, figlio del compianto principe di Carignano. Veniamo ora a sapere che questi, già allievo del Collegio Militare di Milano, ebbe l'ultima preparazione nel nostro Istituto convitto Barberis. E ciò torna certamente ad elogio del suddetto Istituto, essendo fra famiglie così cospicue affidano al medesimo l'educazione dei loro figli.

La salma di Gluck. — Giorni sono ebbe luogo a Vienna la traslazione delle ossa di Gluck dal cimitero di Matzleinsdorf al nuovo cimitero centrale. Il cadavere aveva riposato nella terra per 103 anni, e solo colla massima precauzione potè essere dissotterrato. Si trovò lo scheletro quasi interamente completo ed anche una ciocca di capelli presso il cranio. Il dottor Weissbach depose le parti trovate anatomicamente disposte nella nuova sontuosa bara metallica, che venne solennemente collocata nella nuova sepoltura. Sul coperchio della bara trovasi, oltre un crocefisso, uno scudo col nome e la data della nascita e della morte di Gluck; eleganti scudi laterali sono adorni del monogramma di Gluck ed emblemi dell'arte sua.

I funerali del *clown* Pinta. — Ci telegrafa *Marco* da Firenze in data 18, ore 3,40 pom.:

« Oggi ebbero luogo i funebri del vecchio e noto *clown* Giuseppe Pinta. Il carro, di prima classe, era coperto di fiori e ghirlande. Dietro il feretro veniva una vettura a due cavalli con un prete, la vedova del *clown* ed altre signore. »

— Il *Fieramosca*, commemorando i begli anni del vecchio *clown*, così scrive:

« Una celebrità artistica. Chi non lo ha sentito nominare e chi non lo ha applaudito? Corse i teatri, nonchè d'Italia, del mondo; dappertutto tenne allegro il pubblico, che rideva e gli batteva le mani, dappertutto fece risuonare il suo nome e quello di *Marco*, il celebre ciuchino di Pinta, così bene educato e ammaestrato.

« Ebbene — doloroso a dirsi, triste ironia della sorte — questo artista allegro, questo *clown* così piacevole, è morto pazzo nel Manicomio di Firenze, in via San Gallo.... Qual contrasto!....

« Giuseppe Pinta aveva 67 anni, ma da due anni a questa parte si era ritirato dai circhi, ove sta invece imitando le gesta paterne il figlio Roberto, attualmente in America.

« Un anno fa il povero Giuseppe fu colto da paralisi del cervello e rinchiuso, pazzo furioso, all'Ospedale. Poi adagio adagio le furie cessarono e da tre mesi e mezzo il Pinta era un grave infermo che si spegneva. Ora è morto. Domani, partendo da via San Gallo, avrà luogo il trasporto funebre cui non potrà assistere il figlio, che forse nell'ora istessa si preparerà — inconscio della sventura — a qualche gaio esercizio dell'arte sua! »

Licenze ginnasiali nella sessione autunnale. — *R. Ginnasio Umberto I* (Convitto Nazionale).

Licenza superiore. — Assalini Luigi, da Genova — Boito Giovanni, da Volvera — Gioj-Levra Antonio, da Torino.

Commissione esaminatrice. — Professori: Dottor Luigi Valmaggi — Carlo Zaretti — Frederico Sacco — Ing. Luigi Bernardi — Comm. Giuseppe Parato, rettore-direttore.

Licenza inferiore. — Buggio Mario, da Torino — Campostano Filippo, da Genova — Ettore Frova, da Torino.

Commissione esaminatrice. — Professori: Luigi Pastore — Giacomo Pescatore — Giuseppe Balsotto — Ing. Luigi Bernardi — Comm. Giuseppe Parato, rettore-direttore.

R. Ginnasio-Istituto Internazionale.

Licenza superiore. — Ardissone Pietro — Avogadro di Collobiano Carlo — Balla Alberto — Doyen Marco — Garelli Guido — Levi Alberto — Paterni Antonio — Petrozzi Arnaldo — Russo Nicolò — Vogliazzo Cesare — Waser Alberto.

Privatisti. — Boccacini Mario — Bonino Dario — Bottino Francesco — Fenoglio Stefano — Marzano Alfredo — Musso Vincenzo.

Commissione esaminatrice. — Preside: Commendatore Agostino De Grossi, direttore — Dott. Ferruccio Calonghi — Dott. Emilio Rambaldi — Ingegnere cav. Giulio Lavini — Dott. Guido Bosio.

Licenza inferiore. — Audisio Faustino — Bono Massimo — Chiamlano Edoardo — Fiorina Emanuele — Galateo Angelo — Giolitti Enrico — Gallo Ernesto — Massano Ernesto — Macchi Umberto — Novelli Luigi — Piano Baldassarre — Rocca Mario — Russo Paolo — Stobbia Agostino — Vivanet Raffaele — Vogliazzo Giuseppe — Zopegni Luigi.

Privatisti. — Avogadro di Collobiano Arborio Casimiro — Boccacini Giulio — Burzio Vittorio — Capelletto Angelo — Garoglio Raimondo — Tavella Felice.

Commissione esaminatrice. — Preside: Commendatore Agostino De Grossi, direttore — Dott. Giuseppe Rua — Dott. Luigi Rambaldi — Dott. Giuseppe Calligaris — Ing. cav. Lavini — Dott. Guido Bosio.

R. Scuola Popolare di commercio
(annessa al R. Istituto internazionale).

Licenza commerciale. — Pavesi Pietro da Parma — Lupi Luigi da Torino — Franco Camillo da Giaveno — Scotti Oreste da Torino — Pentagna De Castro Zaverio da Rio Janeiro — Passerini Silvio da Mortara — Ingano Lorenzo da Pietroburgo — Meregaglia Edoardo — Galliani Francesco da Voghera — Butteri Achille da Torino — Petiti Federico da Simla (India) — Silvestri Mario da Novara.

Commissione esaminatrice. — Preside: Prof. Salvatore Cognetti De Martiis, commissario R. delegato — Dott. Giuseppe Ferreri — Prof. Michele Daniele — Ing. cav. Giulio Lavini — Prof. Giovanni Mollo — Prof. Giuseppe Salvati — Avv. Ardingo Trotti — Edoardo Patrito.

Regia Scuola tecnica Carlo Ignazio Giulio. — Ottennero la licenza tecnica in questa scuola: Carini Arturo, Messina — Casetti Alberto, Torino — Cavallotti Ernesto, Torino — Marescotti Giacomo, Torino — Massano Virginio, Asti — Montanini Silvio, Reggio Emilia — Ottino Enrico, Torino — San Lorenzo Eugenio, Torino.

Esposizione d'Architettura. — L'arte del Cellini è degnamente rappresentata dal magnifico padiglione della Ditta A. Pandiani di Milano. Come nelle altre importanti Mostre, anche in questa occasione la Ditta Pandiani ha riunito un ricchissimo assortimento di oggetti d'arte d'ogni stile, fra cui primeggia il bello rinascimento.

Ammirabili le copie dei candelabri della Certosa di Pavia ed i svariati modelli di battenti e decorazioni da porta, copie di autori antichi.

Non manca l'arte moderna in graziosi apparecchi d'illuminazione per gas e luce elettrica, e vi si trova pure l'articolo industriale a prezzi modicissimi da non temere concorrenza.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 41, di sabato 18 ottobre:

Francesco Mario Pagano, di *Francesco S. Nitti*.

Sogni d'amore in musica di rime, di *Gustavo Balsamo-Crivelli* (versi).

Malinconia, di *Ferdinando Gabotto*.

Una fantasia su motivi di Berlioz, di *Felice Uda*.

Alfonso Karr, di *Federico Musso*.

Poesia criminale, di *Giulio Fioretti*.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Le ammissioni alla Scuola militare. — I seguenti giovani, che subirono l'esame a Torino, furono ammessi al 1° corso della Scuola militare di Modena:

Martini Giovanni, Artale Filadelfio, Calzone Giovanni, Rebaudo Giulio, Meregaglia Valentino, Garibaldi-Farina Giuseppe, Fascio Umberto, Oggero Alfredo, Gotta Giovanni, Nigra Giuseppe, Bosio Callisto, Piris Ettore, Belloli Egisto, Gazzone Arnolfo, Lancia Geronia, Baccon Emilio, Giani Enrico, Rovero Isidoro, Dagno Cesare, Monet Giulio, Voli Vincenzo.

Banchetto dei Monferrini. — È sorta l'idea tra quelli del Basso Monferrato (Circondario di Casale) residenti in Torino, di radunarsi a fraterno banchetto all'*Albergo della Dogana Vecchia* la sera dell 28 ottobre, ore 7 pom.

Chi volesse prendervi parte faccia pervenire la sua adesione, accompagnata dalla tassa fissata in lire cinque, non più tardi di sabato, 25 corrente, al signor Barbano Felice, corso Vittorio Emanuele II, N. 29, piano 1°.

Una petizione degli esercenti fuori cinta. — Riceviamo:

« Gli esercenti fuori cinta nell'assemblea generale del 16 corrente, tenutasi nel salone del *Caffè Scribe* in numero di circa 200 votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerando che fin dall'11 novembre 1889 gli esercenti fuori cinta si sono costituiti in Società Anonima Cooperativa affine di assumere la intera riscossione del dazio fuori cinta;

« Considerando che la detta riscossione del dazio a mezzo degli esercenti stessi evita dall'un canto i molteplici attriti che sono inevitabili tra appaltatori e contribuenti, e dall'altro riesce coll'eliminazione del gabelliere più utile e proficuo non che al Comune, agli stessi esercenti;

« Delibera di avanzare all'onorevole Amministrazione Comunale una istanza in proposito, dimostrandole in pari tempo, per quei provvedimenti che esso ritenga più opportuni, che gli esercenti fuori cinta, pur non usufruendo degli agi e comodi degli esercenti entro cinta, hanno finora contribuito ai pesi comunali nella stessa proporzione di costoro.

« *La Direzione.* »

Barabba arrestati. — Ieri gli agenti di P. S. arrestarono Bonlee Luigi fu Antonio, d'anni 24, e Villatto Valentino di Giovanni, d'anni 22, panattieri disoccupati, perchè per puro vigliacco spirito di borabbismo svelsero dai cardini la porta dell'ufficio dei panattieri in piazza Venezia, o se la portarono..... non si sa dove. Oh! i Sansoni!!

Un tentato furto alla..... Luna. — Sembrano cose del mondo della medesima! I ladri, a quanto pare, hanno un affetto particolare per la *Luna*, ciò è pure loro nemica nelle notti serene, e pel *Fischietto*, che bene spesso a contro loro adoperato dalle guardie notturne. Male sono cose inesplicabili a meno che invece di affetto non sia odio, perchè *Luna* e *Fischietto* non trattan con i guanti i ladri.

L'anno scorso, se vi ricordate, fu svaligiata la *Luna* — impresa che nemmeno Flammarion si sentirebbe in grado di compiere; — stanotte i ladri tentarono di fare il *bis in idem*, ma non vi sono riusciti. Si sa soltanto che la Direzione e il Fischietto di questi due simpatici giornali di caricature furono violentate con scalpelli, grimaldelli, leve e compagnia, ma sul più buono, come c'è un Dio anche per la *Luna* e pel *Fischietto*, i ladri furono disturbati e dovettero darsela a gambe.... terra terra.

Attenti, egregi amici Camillo e Dalsani, perchè una notte o l'altra i ladri tenteranno di rapire voi stessi.

Tentato suicidio. — Ieri, verso l'una dopo mezzogiorno, un individuo, che fu conosciuto più tardi per certo Ambrosino Eugenio, d'anni 23, andò al Cimitero generale e sulla tomba della famiglia Picchetto, nella terza ampliazione, si sparò tre colpi di rivoltella alla testa. Alcune persone accorse al rumore dei colpi lo sollevarono, e due guardie municipali, con vettura pubblica, lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni. I medici disperano di salvarlo. Il poveretto ha scritto prima di attentare alla sua vita che si uccideva perchè tormentato da una malattia dalla quale non aveva più speranza di guarire.

A vent'tre anni!

Una doppia disgrazia. — Ieri mattina certo Rosso Antonio, d'anni 40, massaro alla villa Tabasso, posta in regione Cavoretto, N. 124, transitava per lo stradale di Moncalieri in condotta di un carrettone da campagna tirato da due vacche. Quando fu presso il ponte Isabella fu sorpreso da male improvviso e cadde dal carrettone sul quale stava con un suo figlio d'anni 14. Una ruota del carrettone gli passò sulla coscia destra producendogli gravi contusioni. Rialzato da suo figlio, aiutato da altre persone, venne adagiato sul carrettone e ricondotto a casa sua.

Fra un treno e un..... mulo. — Nel pomeriggio di ieri al Martinetto un mulo attaccato ad un carrettone carico di uva da pigiare, si spaventò del passaggio della tramvia a vapore proveniente da Pianezza, e con uno scarto improvviso andò ad urtare contro un carrozzone del treno riportando una ferita grave alla gamba sinistra posteriore e rilevanti guasti al carrettone.

Il conducente, certo Levra Giuseppe, d'anni 54, non si fece male alcuno, come pure rimasero affatto illesi i viaggiatori ed il personale del treno.

Oggetti trovati. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti: Un portafogli e una *broche* d'oro di valore assai rilevante.

Altri arresti. — Otto individui molesti, ubbriachi, sospetti, questuanti, ecc., ecc.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La pesca con le reti. — Ill.mo Signor Direttore, — Prego la S. V. a voler essere compiacente di accogliere nel suo giornale la seguente osservazione di un cacciatore:

Dal Congresso dei cacciatori tenutosi in Pavia si deliberò di proporre l'abolizione della caccia colle reti. Questa proposta credo che porterà gli stessi frutti che ha portato nella provincia di Torino la proibizione di detta caccia sino al 1° dicembre, quale proibizione non ha altro effetto che di privare il Governo della tassa e di favorire in ogni modo quelli che esercitano questa caccia di contrabbando. Perciò sarebbe opportuno proporre, invece della soppressione, di portare la licenza al massimo della tassa in L. 100 per la caccia colle reti senza distinzione di ordigni, perchè le licenze colla legge ora vigente sono da una tassa minima di L. 15 ad una massima di L. 100, e ne risulta quindi che quasi tutti i cacciatori di reti si muniscono della licenza al tasso minimo e cacciano con ogni sorta di ordigni che andrebbero soggetti a maggior tassa. Gli agenti della forza pubblica destinati a sorvegliare la regolarità di questi permessi non conoscono i più questi ordigni e la tassa analoga e si limitano perciò a vedere la data del permesso per la sua durata. Da qui la moltiplicazione dei cacciatori con reti.

SPETTACOLI — Domenica, 19 ottobre.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Ruy-Blas*, opera. — *Pietro Micca*, ballo.

GERBINO, ore 8 1⁄2 (Comp. dramm. E. Duse — *Fernanda*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1⁄2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *La morte civile*, dramma. — *Un cameriere a spasso*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1⁄2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I mal nutrì*, dramma.

BALBO, ore 8 1⁄2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *Mahmud*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1⁄2 — *I misteri di Milano*, dramma — *Pimpirimpin*, ballo. Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla compagnia Pongarilla.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 18 ottobre.

Pizzitola Gio., cocchiere, con		Verrazzi Assunta.
Rocca A., merc. trattoria	»	Rocca Francesca.
Squilloro Cesare, vernic.	»	Galosso Clotilde.
Pietrasanta Pietro, decor.	»	Sampietro E. v. Garetti.
Carbonato Gius., carrett.	»	Bajotti Anna.
Ferrero Antonio, falegn.	»	Torasso Natalina.
Rodda A., guardia mun.	»	Mandrile Giulia.
Sosso Luigi, fabbro	»	Nicola Teresa, sarta.
Decresia Natale, impieg.	»	Stella Maria.
Machetti P., imp. di Banca	»	Maggi Ida.
Merlino Matteo, falegn.	»	Carità Caterina.
Marendino Edoardo, lit.	»	Cocchi Virginia.
Garlanda Cost., meccanico	»	Belletti Caterina, cuoca.
Giraudo Pietro, falegname	»	Bruno Maria.
Ferrati cav. avv. C., poss.	»	Rossi Giuseppa Ernesta.
Rosolino B., inserviente	»	Rosso Anna, tessitrice.
Scaglia Luigi, fonditore	»	Foresto G., passamant.
Botto Bart., contadino	»	Luciano Dom., contad.
Fornaroli G., imp. ferrov.	»	Giustetto Giovanna.
Guaguini Lorenzo, murat.	»	Garbarino Adel., sarta.
Graglia Vittorio, cuoco	»	Caffaratti D., commessa.
Fassio Franc., calderaio	»	Berton-Giacchetti M.
Conti Giuseppe, vetraio	»	Formica Domen., sarta.
Fossati Vitt., med.-chir.	»	Abelli Emma.
Rovere Giuseppe, negoz.	»	Monticelli Luigia.
Canova Giac., portalettere	»	Masè Santa, ricamatrice.
Mazzetti Giuseppe, bracc.	»	Bertina Franc., tessitr.
Merlo Paolo, banchiere	»	Bonanati Margherita.
Demattei Alfredo, imp.	»	Giacosa Adelaide.
Chiaudano G., indoratore	»	Meano Paola, camer.
Lavern G. Ant., mergaro	»	Franco Teresa, contad.
Gavio Nicola, cuoco	»	Pattono Emilia, sarta.
Bolognino Vittorio	»	Sclarandis Cristina.
Grosso G. D., imp. ferr.	»	Biora Margh., sarta.
Feretti Matteo, bracciante	»	Bertotto C. v. Costa.
Maria Fortunato, giardin.	»	Giani Dorotea, camer.
Rona avv. Val., industr.	»	Cassinis Federica.
Gatti o Gatto M., maestro	»	Roviglio O. v. Saccato.
Giachero Antonio, contad.	»	Germanino Dom., sarta.
Vacchina Agost., magnano	»	Cerri Caterina.
Ovazza Tobia, negoziante	»	Weiler Ida.
Cattalano R., carreggiat.	»	Valentino Nat., ricam.
Fornari Pietro, fabbro	»	Lisa Anna, sarta.
Rolando Seb., tornitore	»	Caudano F. v. Merol.
Paroli Luigi, contabile	»	George Amelia.
Ballesio Giuseppe, panatt.	»	Ferrero Fr., op. in lane.
Montanari P., macellaio	»	Fusconi Rosina.

STATO CIVILE. — Torino, 18 ottobre 1890.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Algarot Pietro con Albano Anna — Cellario Alberto con Ferrero Maria — Garrone Carlo con Graglia Carolina — Marangoni capitano Cesare con Fabbrica Adele — Marengo Giuseppe con Appendino Luisa — Marietta Alberto con Aliberti Rosa — Odetti Giuseppe con Vercelli Teresa — Rosso Matteo con Beltramo Rosa — Volpato Giovanni con Confalonieri Maria — Zappelli Ugo con Dalle Mura Teresa — Zappino Nicolao con Origlia Lorenzina — Zuccone Severino con Banchiero Margherita.

MORTI: Vitassi Giuseppe, d'anni 7, di Torino, scolare. — Ricca Anna, id. 11, di Torino, scolara. — Bauducco Marianna n. Defilippi, id. 58, di Torino. — Chiabotto Maria n. Furno, id. 40, di Lavriano, neg. — Gravero Tommaso, id. 19, di Moncalieri, soldato. — Ajmar Luigia n. Chioppelli, id. 43, di Montenale. — Stramo Rosa n. Cattaneo, id. 56, di Mede, contad. — Ribotta Adelaide, id. 11, di Marsiglia, scolara. — Foa Emanuele, id. 59, di Spezia.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 6.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese*. 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.

Domenica 19 — 292° giorno dell'anno — Sole nasce 6,41, tr. 5,20 — *Purità di M. V.*

Lunedì 20 — 293° giorno dell'anno — Sole nasce 6,43, tr. 5,21 — *Sant'Irene martire.*

Osservatorio di Torino. — 18 ottobre.

Temperatura (esterna al nord in gradi centesimali: minima +6,0 massima +16,6

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 19 + 7,8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

16 ottobre.

Asti — Barbera da L. 2 80 a 3 00.

Id. Uve comuni da L. 2 75 a 3 25.

In tutto mg. 15,882.

Biella — Uvaggio mg. 1401, prezzo medio L. 3 10.

Canelli (1) — Barbera mg. 6009, da L. 2 70 a 3.

Nizza Monferr. — Barbera mg. 17,861, da L. 2 75 a 3 30.

17 ottobre.

Carmagnola — Uve diverse mg. 150, da L. 3 25 a 4.

Id. Uva meridionale mg. 200, da L. 2 50 a 3.

Dispacci telegrafici 18 ottobre.

Alba — Dolcetto mg. 1620, da L. 2 50 a 3 10.

Id. Barbera mg. 4185, da L. 3 00 a 4.

Id. Neirano mg. 3250, da L. 3 05 a 3 60.

Id. Nebbioli mg. 445, da L. 4 20 a 4 60.

Id. Uvaggio mg. 1165, da L. 2 85 a 3 50.

Asti — Barbera mg. 10,000, da L. 2 00 a 3 75.

Canelli — Moscato mg. 865, a L. 3.

Id. Barbera mg. 11,075, da L. 2 20 a 3 25.

Nizza Monferr. — Barbera mg. 9920, da L. 2 00 a 3 25.

Torino (2) — Uvaggio mg. 6051, da L. 3 50 a 4.

Id. Uva merid. mg. 2004, da L. 3 40 a 3 60.

(1) Più mg. 270 moscato, mg. 7000 barbera venduti a rapporto; mg. 2950 barbera pesati privatamente.
(2) Compreso il dazio di L. 0 52 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri. — La Direzione convoca in assemblea ordinaria i soci per il giorno di martedì, 21 corr., alle ore 11 1⁄2 pom., nella sede sociale.

Società Unione Operaia Indipendente. — Questa sera, domenica, 19, alle ore 8 1⁄2, nei locali sociali via Bertola, 27, piano 1°, avrà luogo un bellissimo e variato trattenimento musicale-cantante-drammatico allestito dai signori D. Danna, L. Pistamiglio e G. Marengoni.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Banca Industria e Commercio verifica crediti rinviata 6 dicembre, ore 2 pom. — Fallimento Ditta Ossola e Grignani continuazione verifica crediti rinviata 24 corr., 2 pom. — Fallimento Maffei Giovanni chiusa verifica crediti — Fallimento Rivara Domenico relazione curatore risulta attivo L. 5357 75, passivo L. 10,830 — Fallimento Bruera Antonio concordato concordato in base all'offerta del 25 0⁄0 — Fu dichiarato fallimento De-Alexandris Alberto, esercente negozio sotto l'insegna « Credito Cittadino », via Carrozzai, N. 1; giudice delegato avv. Amedeo Polleno, curatore provvisorio avv. Federico Saccredote; prima adunanza creditori 6 novembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 18 novembre; verifica crediti 2 dicembre, 2 pom. Non venne depositato alcun bilancio — Fallimento Delpero Ottavio al posto del curatore dimissionario Carlo Calandra fu nominato Chiantore Gio. Angelo mandando al medesimo di uniformarsi al disposto dell'art. 718 del Codice di commercio.

Alessandria. — Fu dichiarato fallimento commendatore Nigra Giuseppe, industriale; giudice delegato avv. Aurelio De-Paoli; curatore ragioniere Ernesto Marchesi; prima adunanza 30 corr.; termine presentazione titoli credito 15 novembre; verifica crediti 4 dicembre.

Berlino, 18.			
Mobiliare	170 20	Cons. Pruss. 4 0⁄0	105 25
Austriache	110 50	Id. 3 1⁄2 0⁄0	99 —
Lombarde	60 90	Turco nuovo	18 40
Cambio su Londra	20 11 5	Prest. Orient. Russo	79 —
Rendita Italiana	93 50	Rublo	247 25
Id. 4 m.	93 90	Mediterraneo	119 25
		Meridionali	— —

		Londra, 18 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	94 15⁄16	Egiziano 1868	96 7⁄8
Rendita Italiana	18 5⁄8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	49 7⁄8		
Spagnuolo	75 5⁄8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	18 1⁄8		

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.			
Rend. fr. 3 0⁄0 amm.	94 90	Egiziano 6 0⁄0	491 75
» 3 0⁄0	95 67	Rend. unghar. 0⁄0	90 1⁄2
» 4 1⁄2 0⁄0	106 42	Rend. spagn. ester.	76 1⁄8
Rend. Ital. 5 0⁄0	94 07	Banca di sc. di Parigi	802 —
Camb. Londra vista	25 26 5	Banca Ottomana	621 75
Consolid. inglese	94 7⁄8	Argento fino	162 50
Obbl. Lombarde	356 50	Credito fondiario	1232 —
Cambio sull'Italia	13⁄16	Suez	2367 —
Turco nuovo	18 80	Panama	41 25
Banca di Parigi	855 —	Lotti turchi	79 1⁄4
Tunisino	480 —	Ferr. Meridionali	700 —

Borsa di Vienna, 18.			
Mobiliare	307 25	Cambio su Parigi	45 25
Lombarde	130 25	Cambio su Londra	114 75
B. Anglo-Austr.	161 40	Lire italiane	45 30
Austriache	249 50	Rendita Austriaca	88 10
Banca Nazionale	980 —	Id.	98 —
Napoleoni d'oro	9 08 5	Unionbank	242 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. s.	107 20
		» Ungherese nuova	— —

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 13 al 18 ottobre 1890.

Mercato più animato. Prezzi in parte fermi ed in parte in tendenza di rialzo.

Ecco il listino dei prezzi per miriâ:

Quercia	L. 0 39	a	0 40	media	0 38 1⁄2
Faggio	» 0 35	a	0 39	»	0 37 —
Noce	» 0 35	a	0 40	»	0 37 1⁄2
Ontano	» 0 32	a	0 34	»	0 33 —
Pioppo	» 0 28	a	0 30	»	0 29 —
In tutto miri.: 17,800.					
Fieno	L. 0 60	a	0 70	media	0 65 —
Paglia	» 0 45	a	0 50	»	0 47 —
In tutto miri.:	Fieno 4600		Paglia 2800.		

CAVALLERMAGGIORE, 18 8bre — Frumento all'ettol. L. 17 20 — Segala 13 15 — Meliga 9 77 — Patate al mg. 0 75 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 23 — Fieno maggengo 0 58 — Paglia 0 33 — Vitelli da latte 1ª qual. » 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 75.

[illegible] 18 8bre.

Organzino	colli	11 —	K.	1061 08
Trama	colli	1 —	K.	1 [illegible] 82
Greggia	colli	2 —	K.	163 —
Totale	colli	14 —	K.	1356 98
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 255			K.	21908 56

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.